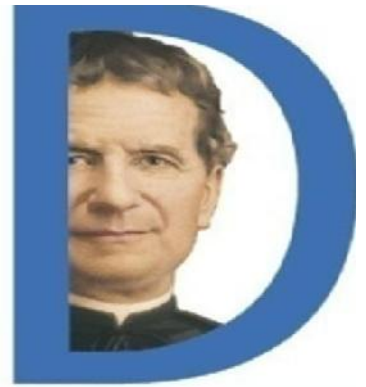


dialogo



Rivista di collegamento e formazione dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori della Provincia Piemonte - Valle d'Aosta.

Anno XVII

MARZO 2014 n. 48

“...il sogno continua...”



***La familiarità porta affetto e l'affetto porta confidenza...
senza familiarità non si dimostra l'affetto...
(don Bosco)***

SOMMARIO

L'AUGURIO DEL DELEGATO ◇ Con te Gesù non ho paura	2
IL COORDINATORE PROVINCIALE ◇ Don Bosco, l'Associazione e il Meeting	3
NUOVE PROMESSE IN PROVINCIA ◇ A Bra, un 8 dicembre speciale: 3 nuove promesse	4
◇ A Vigliano Biellese, dopo il passaggio dell'urna di Don Bosco, lo splendido dono di una Promessa	5
VITA DI CENTRO ◇ Don Bosco ritorna a Valsalice	6
◇ Una conferenza per raccontare un affetto e un progetto	7
VOCI DI ASPIRANTI ◇ Pronti a "partire" e a camminare insieme...	8
◇ In cammino insieme è più bello e facile scrivere la nostra vita	9
GIORNATE DI SPIRITUALITA'... ◇ "Come figli attorno al padre"	10
PASTORALE FAMILIARE ◇ "Una Famiglia di famiglie unita in Don Bosco"	11
UNA STORIA PER PENSARE ◇ La gabbia	12
LA BUONA STAMPA ◇ Novità in libreria	13
CAMMINIAMO CON DON BOSCO ◇ Un pergolato di rose	14
NOTIZIE DI FAMIGLIA ◇ Gennaio — febbraio 2014	15
IN PROGRAMMA ◇ Aprile — agosto 2014	16

L'AUGURIO DEL DELEGATO

"Con te Gesù non ho paura"

Lo so! Avete ragione.

*Avete lavorato tutto il giorno, avete corso, c'è il traffico, la crisi, la disoccupazione, il pil che si alza e che si abbassa, la politica che va a rotoli, le brutte notizie, la bolletta della luce da pagare, la guerra e la fame, l'euro e i soldi... con tutti i problemi che abbiamo, però, come ci diceva don Bosco, io mi permetto di dirvi: **"State allegri"**.*

*La nostra gioia nasce dalla Pasqua! Se nonostante tutto continuiamo ad essere ottimisti e a sperare, è perché **Gesù Cristo è risorto!***

La morte non ha l'ultima parola! La Vita vincerà, sempre!

Gesù, io credo che tu sei risorto e che la morte non ce l'ha fatta a tenerti prigioniero. Io credo che tu sei più forte della mia stanchezza, delle mie tristezze e della mia debolezza.

È meraviglioso che tu sia risorto e che tu faccia risorgere anche me, anche noi.

Ogni giorno.

Grazie perché sei sceso nelle profondità della tristezza, della sofferenza e della morte, per prenderci per mano e per portarci nel tuo regno di luce, di pace e di amore.

Con te Gesù non ho più paura.

Buona Pasqua a tutti!

Don Enrico Lupano, delegato



Don Bosco, l'Associazione e il Meeting...

“Ormai il passaggio dell’urna di don Bosco è acqua passata”. Questo potrebbe essere un commento che si aggiunge a quelli che vorrebbero ascrivere questa incredibile esperienza ad un mero aspetto di folklore popolare. E invece no!

Per le strade delle nostre Città e Paesi rimbalza ancora l’eco dello slogan scandito dai giovani che hanno partecipato a questo storico evento: “si vede, si sente, don Bosco è qui presente!”.

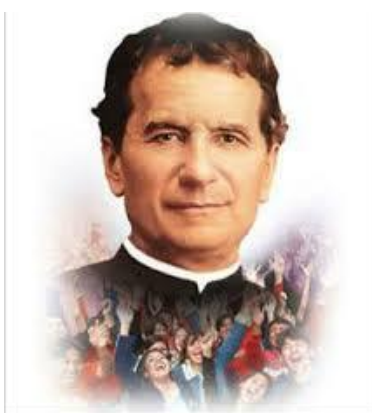
Che Santo il nostro fondatore. Per i suoi giovani è stato instancabile in vita e incontenibile anche da reliquia.

Duecento anni di storia non sono bastati per assopire il fascino che ancora esercita sulle persone che incontra sul suo cammino.

E badate bene: il messaggio che ci lascia non è solo la bellissima e gratificante esperienza del suo viaggio intorno al mondo, ricca di veglie, processioni e celebrazioni eucaristiche.

Quello che ci comunica ancora oggi è il bisogno di seguire il suo insegnamento di attenzione verso le fasce più deboli e disagiate. Sembra quasi un monito nei confronti dei componenti della nostra Associazione, da lui voluta con caparbia ed insistenza: “dove siete? Passate in mezzo alla gente e fate del bene, così come io vi ho insegnato.”

Sembra quasi un richiamo al titolo della nostra giornata di settembre al Colle: rischio contagio. Non dobbiamo mobilitare le folle che hanno accompagnato l’urna in giro per il mondo: ma dobbiamo contagiare chi incontriamo lungo il cam-



mino del nostro quotidiano. Io non sono capace di fare i miracoli: a quelli ci pensa don Bosco, se solo riuscissi a trasformare i ragazzi in ladri del suo cuore! E perché ciò accada, dobbiamo raccontare a loro la storia del nostro Santo e renderci riconoscibili attraverso i gesti e gli atteggiamenti coerenti con il nostro Progetto di Vita Apostolica. Ecco perché a Pesaro, dal 28 al 30 marzo, si celebrerà il primo incontro associativo nazionale: e proprio sul tema del PVA!

Al Meeting porteremo la nostra testimonianza, più che mai attuale: contagiamo le persone che incontriamo con l’amore di don Bosco per i giovani.

Mi raccomando.

Primo: non lasciamo che il passaggio dell’Urna sia stato un evento episodico, ma approfittiamo della strada spianata per continuare il suo lavoro (raggiungendo il più possibile coloro che ne sono rimasti attratti durante l’evento).

Secondo: cominciamo a lavorare in prospettiva del bicentenario dalla nascita che verrà celebrato nel 2015. Sarà una irripetibile occasione che ci faciliterà il compito di promozione del carisma salesiano!

Pensate ad appuntamenti, eventi, ricorrenze, seminari, incontri che devono essere studiati, preparati, organizzati e realizzati.

Non aspettiamoci che venga tutto organizzato dal “centro”: saremo tutti noi i protagonisti di questo anniversario.

Buon lavoro a tutti.

Marco Borgione
Coordinatore Provinciale

NUOVI SALESIANI COOPERATORI IN PROVINCIA

A Bra, un 8 dicembre speciale: 3 nuove promesse

L'8 Dicembre tutto il mondo Salesiano festeggia la nascita dell'Oratorio di don Bosco.

Come in tutti gli oratori, anche in quello di Bra l'8 dicembre si respira un'aria di festa in famiglia. Al mattino, dopo la S. Messa, ci ritroviamo a mangiare una fetta di torta e aspettiamo il «Cerchio Mariano», al termine del quale liberiamo una miriade di palloncini colorati che trasportano in



cielo le preghiere a Maria scritte dai ragazzi del catechismo. Segue il pranzo in oratorio, un pomeriggio di riflessione e formazione, e una visita alla mostra dei lavori del «Laboratorio Mamma Margherita».

Quest'anno l'8 Dicembre è stato speciale: abbiamo avuto la gioia di accogliere la promessa di tre nuovi Salesiani Cooperatori: Elena, Luca e Claudio. Hanno camminato nel loro percorso di formazione da aspiranti insieme agli amici di Fossano, di Alba e altri quattro di Bra, che hanno emesso la loro promessa nell'aprile 2013 a Valdocco, ed ora si uniscono al nostro Centro e alla nostra Provincia per realizzare la loro vocazione di Salesiani Cooperatori.

È stata davvero una grazia, sia come centro, sia come oratorio, ospitare e seguire un Corso Aspiranti e accogliere nuovi Salesiani Cooperatori.

Infatti, il cammino verso le nuove promesse ci ha rivitalizzato e dato nuovo entusiasmo: erano anni che il nostro Centro non aveva aspiranti, e la responsabilità di accogliere nuove promesse ci ha fatto interrogare sulla nostra identità, alla ricerca di ciò che deve caratterizzarci, e ci ha spinto a rivedere quali attività andassero potenziate, rivalutate o ripensate. È stata un'iniezione di ottimismo e di fiducia, nella consapevolezza delle nostre difficoltà e fatiche, ma anche dei nostri punti di forza.

Ora il cammino prosegue. Questi ultimi anni non sono stati facili per il nostro Centro: molti hanno affrontato momenti di prova; abbiamo salutato alcuni Salesiani Cooperatori che hanno raggiunto il Paradiso; ma in questi eventi è importante riconoscere che non siamo soli, che stiamo percorrendo una strada con qualcuno accanto, che ci sostiene e ci vuole bene.

È questo il motivo della gioia che ritroviamo l'8 Dicembre: festeggiamo una bella e grande Famiglia, magari con qualche ferita e qualche debolezza, ma che ha la forza di proseguire sulla sua strada, cercare di realizzare la propria vocazione e continuare ad aprirsi al mondo!

Alessandra Lodroni

Centro locale di Bra



NUOVI SALESIANI COOPERATORI IN PROVINCIA

A Vigliano Biellese, dopo il passaggio dell'urna di Don Bosco, lo splendido dono di una Promessa

Se dovessi descrivere con una parola le emozioni vissute sabato 1 febbraio 2014 le riassumerei con il termine gioia!

Quella Messa delle ore 18.00 è stata diversa da molte altre, ci sono stati molteplici motivi per ringraziare il Signore, e il più grande è stato il dono una nuova salesiana cooperatrice a Vigliano Biellese.

Alla celebrazione in onore del nostro Santo Fondatore, Don Bosco, erano presenti, oltre al Parroco don Marco Cena, anche il nostro direttore della Comunità, don Marco Casanova, l'ex direttore don Vincenzo Caccia e il delegato dei Salesiani Cooperatori della nostra Ispettorìa, don Enrico Lupano, tutti lì per rendere lode e ringraziare il Signore per la chiamata di Maria Grazia Erba a diventare una della Famiglia Salesiana.

Don Enrico ha spiegato molto bene sia agli adulti sia ai bambini la figura del cooperatore e il significato di vivere la propria vita secondo lo spirito salesiano, lanciando alcune provocazioni, che speriamo siano entrate nei cuori dei nostri parrocchiani e suscitino in futuro nuove vocazioni.

*Dopo l'omelia, è giunto il momento della **promessa**.*

Maria Grazia si è alzata, con le altre cooperatrici, e unite a lei in preghiera l'hanno accompagnata verso una nuova scelta di vita. Dopo la presentazione fatta dal direttore e le domande del nostro coordinatore, Marco Borgione, con molta emozione Maria Grazia



ha pronunciato la promessa, seguita da un lungo applauso.

La nuova Cooperatrice, chiaramente emozionata e felicissima, aveva negli occhi una luce nuova.



Al termine della celebrazione molte persone l'hanno abbracciata, ma l'immagine più toccante è stata vederla circondata dai ragazzi che segue a scuola e al catechismo.

Dopo un lungo cammino di preparazione e di discernimento, Maria Grazia ha risposto «sì» alla sua vocazione.

Lei, insegnante di scuola elementare, catechista, impegnata nella nostra parrocchia da anni e soprattutto moglie, ha vissuto sempre a fianco dei giovani e per i giovani.

Le auguriamo di continuare a vivere secondo lo spirito di Don Bosco e la affidiamo all'intercessione di Maria Ausiliatrice.

Anika Fiori

Centro locale Vigliano B.se

Don Bosco ritorna a Valsalice

Quest'anno l'Urna con una reliquia insigne di Don Bosco, dopo aver viaggiato per cinque anni in tutto il mondo, è tornata in Piemonte, nella sua terra d'origine. Pur essendo un evento rivolto a tutti i fedeli, l'Urna ha fatto tappa anche in alcune case salesiane; Don Bosco è così tornato anche in quella di Valsalice che per 41 anni dopo la sua morte l'ha custodito prima che fosse trasposto nella Basilica di Maria Ausiliatrice dove tutt'ora si trova.

Quale migliore occasione per fare un po' di festosa riflessione intorno al Santo con lo stile che da sempre l'ha contraddistinto? Tutta la Famiglia Salesiana è stata coinvolta nell'organizzare diversi eventi, aprendo le porte dell'Istituto in due particolari occasioni: il 25 gennaio e il 29 gennaio.

Il 25 è stata organizzata una serata di incontro per tutte le famiglie dell'Istituto. Alla Famiglia Salesiana e a tutti gli interessati è stata offerta la possibilità di un excursus storico proposto da don Silvano Oni che ha fatto rivivere gli anni della vita di don Bosco legati a Valsalice, dalla sua fondazione alle battaglie burocratiche per ospitarne il corpo. Al termine, i Salesiani Cooperatori presenti in Istituto hanno organizzato una ricca e curata cena in perfetto stile Piemontese dell'800 "alla cucina di Mamma Margherita". Sotto la guida magistrale del Preside Mauro Pace, cuoco per una sera, i volontari hanno prodotto piatti gustosi, raffinati e popolari della tradizione



piemontese. Un altro modo per conoscere don Bosco, la sua vita e il tempo in cui è vissuto. Tavole imbandite con numerosi antipasti caldi e freddi, diversi primi e qualche secondo accompagnato da

verdure, formaggi e abbondante vino, hanno visto la partecipazione di più di 100 persone che in un clima di allegria e spensieratezza hanno potuto apprezzare Don Bosco e alcuni episodi significativi della sua vita a Valsalice, narrata dai salesiani stessi.

La cena, con contributo libero, è stata anche occasione per sostenere l'iniziativa di raccolta fondi per il restauro di quella che



fu la prima tomba di Don Bosco.

Altro evento importante è stato vissuto il 29 gennaio, giorno dell'arrivo dell'Urna a Valsalice.

A partire dalle ore 20, in attesa dell'Urna, allievi, ex-allievi e salesiani cooperatori, hanno animato diversi luoghi di Valsalice ripercorrendo l'intera vita di Don Bosco, aiutando così le numerose persone della zona a conoscere più a fondo la vita e le opere del Santo dei Giovani.

Intorno alle 22 l'Urna è arrivata nel cortile dell'Istituto tra i cori dei giovani, scortata da alcuni allievi del Liceo. Il direttore don Giovanni Di Maggio ha guidato un momento di preghiera attorno al Santo, alternando brani di lettura e canti, in piena tradizione salesiana. Verso le 23, prima che l'Urna fosse trasportata al coperto per la notte c'è stata la possibilità di un momento di adorazione personale nel silenzio della collina. L'urna è rimasta a Valsalice fino alla tarda mattinata del 30 gennaio, permettendo così ad allievi, famiglie, scuole e amici della collina di Torino di incontrare don Bosco.

Piergiorgio Bollati

Coordinatore centro Torino Valsalice

“Don Bosco e Valsalice”. Una conferenza per raccontare un affetto e un progetto

“Starò io qui a custodia di questa casa”. È la frase pronunciata da Don Bosco a Valsalice il 13 settembre 1887 pochi mesi prima di morire e posta, a ricordo, proprio accanto all’ingresso del mausoleo che ne ha ospitato la prima tomba.

La conferenza tenuta il 25 gennaio scorso da Don Silvano Oni presso un affollatissimo teatro dell’Istituto ha ripercorso e raccontato la nascita e lo sviluppo di un legame di affetto e di progettualità tra Don Bosco e la Casa. Don Silvano ha tenuto ben attenti i presenti alternando l’ampia relazione con la lettura di brani di lettere di Don Bosco e scritti contemporanei, rendendo così più viva la narrazione.

Ne è emerso un vero progetto educativo che nella lungimiranza di Don Bosco è arrivato fino ai nostri giorni.



La struttura nacque come Casa di villeggiatura dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ma appena terminata -nel giugno 1862- venne venduta a due nobili francesi, per evitarne la confisca - flagello degli ordini religiosi dell’epoca. Venne acquistata l’anno seguente da sette sacerdoti torinesi, ma il Vescovo Gastaldi voleva fosse Don Bosco ad occuparsene.

Il contratto d’affitto ai Salesiani partì di fatto dal settembre 1872 indirizzando l’Istituto a Collegio. Nei primi anni gli allievi non furono però numerosi e si pensò anche alla chiusura. Don Bosco però perseverò nel voler conservare e anzi valorizzare la struttura che venne infatti acquistata dai Fratelli delle Scuole Cristiane nel 1879 per non restare in affit-

to. Nel luglio dello stesso anno una preziosa eredità avviò il Museo di Storia Naturale, che divenne subito il fiore all’occhiello della Casa.

Don Bosco rilanciò subito la struttura facendola diventare Studentato per i Chierici, che fino ad allora era a Foglizzo. Molti missionari sono passati da Valsalice, entusiasmando altri giovani alla vita salesiana e a quella missionaria - pensiamo al giovane don Variara, poi fondatore delle Figlie dei Sacri Cuori, che rimase affascinato da don Unia e con lui partì per l’America.

L’excursus storico di Don Oni ha fatto notare come Don Bosco, fin dal 1862-63 iniziasse a dare molta importanza alla fondazione di Collegi: dal 1863 una legge permetteva ai privati di aprire delle scuole e per Don Bosco, considerando il clima politico-culturale, parve il luogo privilegiato per trasmettere la cattolicità e coltivare buone vocazioni.

Quanto alla tumulazione del corpo di Don Bosco proprio a Valsalice, va ricordato come, per una serie di situazioni, rischiasse di essere seppellito a San Pietro in Vincoli in una fossa comune invece di poter restare in Basilica come desiderato dai Salesiani. Aggravandosi le condizioni di Don Bosco, i rappresentanti dei Salesiani a Roma riuscirono ad arrivare fino all’allora Primo Ministro, Crispi, il quale trovò la soluzione.

La Casa di Valsalice si trovava fuori città e permetteva di accogliere la salma avviando alle leggi napoleoniche che impedivano la sepoltura in città e nelle chiese. Il corpo di Don Bosco venne trasportato a Valsalice il 4 febbraio del 1888 e lì



«Custodi della memoria»

rimane fino al 9 giugno 1929, sette giorni dopo che Pio XI aveva dichiarato Beato il Fondatore della Società di San Francesco di Sales. Le cronache salesiane e quelle cittadine raccontano di un giorno davvero gioioso e glorioso: pochi mesi prima, infatti, erano stati firmati i Patti Lateranensi e l'evento della traslazione del corpo di Don Bosco divenne una occasione di 'conciliazione' tra Chiesa e potere civile. Persino il Podestà della Città si avvicinò per omaggiare e baciare il feretro. La frase pronunciata da Don Bosco per confortare Don Barberis, appena divenuto direttore della Casa, è stata una promessa mantenuta: il Collegio, oggi Scuola Secondaria di Primo e Secondo Grado, non ha mai fatto mancare vocazioni ai Salesiani.

Elena Sartor



Si chiama «Custodi della memoria» ed è il progetto della Famiglia Salesiana di Valsalice, a Torino, per raccogliere i fondi necessari a restaurare e conservare per i prossimi 100 anni il mausoleo che ospitò la prima tomba di Don Bosco.

Chiunque può contribuire, anche donando pochi giorni di vita. Per saperne di più si può visitare il sito web della scuola alla pagina http://www.liceovalsalice.it/custodia_memoria.php

Pronti a “partire” e a camminare insieme...

Mi chiamo Maria Teresa e sono veramente felice ed entusiasta di avere intrapreso questo cammino e di poter far parte della grande e bellissima Famiglia Salesiana.

Partecipare agli incontri è molto entusiasmante!

*Nel primo incontro ho colto l'entusiasmo e la gioia di così tante persone, provenienti da varie zone, riunite tutte a Valdocco, **pronte a “partire” e a camminare insieme.** È stato davvero emozionante e significativo iniziare questo cammino pregando tutti insieme nella Basilica di Maria Ausiliatrice, guidati da Don Enrico, presso l'altare di Don Bosco e davanti la statua dell'Ausiliatrice, affidando così alle loro preghiere anche questa tappa del nostro cammino di fede che per me e, credo per tutti gli aspiranti, è molto importante. La cosa che più mi ha colpita è stata l'accoglienza fraterna e calorosa, i momenti di condivisione e di scambio di impressioni e opinioni e poi la bella conclusione con la preghiera nella chiesa di San Francesco di Sales.*

Il secondo incontro mi ha colpito moltissimo ed è stato veramente ricco di spiritualità, di spunti di riflessione e di meditazione. Le ore dell'incontro sono davvero “volate” perché il tempo passa velocemente quando si fa qualcosa che piace e quando c'è chi riesce a organizzare e a condurre tali incontri con passione ed entusiasmo, partendo dall'accogliente saluto di Don Enrico e andando avanti con l'incontro tenuto da Suor Valentina, che ha affrontato il tema della “Vita cristiana” in maniera coinvolgente.

Suor Valentina ha saputo trasmettere non solo messaggi e contenuti importanti, ma anche la felici-



cità di chi quelle cose le ha fatte proprie, le vive quotidianamente e le testimonia con gioia, attraverso le parole, lo sguardo e con la vita stessa. Ho apprezzato molto lo "spirito salesiano": il clima di allegria che si è creato ha aiutato a trasmettere gli importanti e interessanti contenuti. Sono stati significativi anche i momenti in cui, divisi in gruppi, abbiamo avuto la possibilità prima di mettere insieme e di confrontare le nostre idee e poi di condividerle con tutti gli altri; credo siano stati molto importanti, sia per avere modo di riflettere meglio su quanto abbiamo ascoltato e conoscerci meglio attraverso lo scambio di pensieri e opinioni, sia per vivere altri valori fondamentali dello spirito salesiano, quelli della comunione e della condivisione e che sono e saranno sempre anche una costante del nostro cammino.

Maria Teresa

In cammino insieme è più bello e facile scrivere la nostra vita

La decisione di diventare una Salesiana Cooperatrice l'ho maturata durante l'estate 2013. La settimana di Confronto con tutti i ragazzi degli oratori salesiani d'Italia mi ha tolto ogni dubbio; sotto il cielo stellato del 16 agosto al Colle Don Bosco ho dichiarato la mia scelta a suor Valentina.

Mi chiamo Michela, ho 21 anni e spero di entrare a far parte della Famiglia Salesiana nel 2015, proprio nell'anno in cui ci saranno i festeggiamenti per il bicentenario della nascita di Don Bosco!

È da sei anni che frequento l'oratorio FMA del mio paese ed è da due che partecipo attivamente al Movimento Giovanile Salesiano del Piemonte e Valle D'Aosta attraverso i campi e nella Consulta Nazionale come rappresentante laico

delle FMA.

Lo stile salesiano mi affascina perché è semplice, buono e soprattutto accogliente. Mi ha aiutata a diventare la persona che sono ora: più solare e sicura di me stessa.

La proposta ufficiale mi è stata fatta da suor Valentina. È così, da settembre, ho intrapreso questo cammino.

In questo percorso trovo molto importante anche l'accompagnamento di Gianni e Gabriella, una coppia di Salesiani Cooperatori di Cumiana.

Sono molto disponibili e sempre presenti permettendomi di vivere serenamente il percorso intrapreso.

La mia famiglia condivide ed è molto contenta della scelta che ho fatto, i miei genitori sono interessati e presenti.

Vivo serenamente questo momento, continuo a fare ciò che ho sempre fatto in oratorio e fuori. Per quanto riguarda il futuro non vedo differenze, se non quella di condividere con altri le mie esperienze sapendo di essere all'interno di una Famiglia. Penso di star semplicemente ufficializzando quello che ormai è il mio stile di vita da alcuni anni.

Sono contenta di fare questo cammino e ringrazio il Signore per avermi usata come matita per tracciare il mio disegno di vita.

Michela





“COME FIGLI ATTORNO AL PADRE”

Ho avuto la fortuna di partecipare alle Giornate di formazione della Famiglia Salesiana a Roma durante il mese di gennaio; con me quest'anno hanno accolto l'invito del Rettor Maggiore membri di 28 gruppi su 30 appartenenti alla Famiglia Salesiana. In questo ultimo anno di rettorato di don Pascual come figli ci siamo stretti attorno al nono successore di don Bosco, per beneficiare ancora del suo illuminato magistero.

Come tutti gli anni le giornate di spiritualità si possono seguire sul sito ufficiale della Congregazione sdb.org, sempre molto aggiornato, ma il clima di familiarità e di mondialità si può godere appieno solo partecipando direttamente; diventa così difficile da raccontare e descrivere. Davvero mi accorgo di come la Famiglia Salesiana sia variegata e presente in tutto il mondo con il compito di portare il carisma di don Bosco a tutti.

Il contenuto delle Giornate in questi ultimi anni è stato sempre quello riferibile alla Strenna del Rettor Maggiore, tema che unifica la formazione di tutti i membri della Famiglia attraverso momenti di approfondimento, riflessione e preghiera. Bella e significativa la presenza del Rettor Maggiore e di molti Consiglieri mondiali che hanno condiviso con noi i vari momenti delle giornate dalla preghiera, alle riflessioni, alle testimonianze fino ai pasti e alle serate di festa.

Nel susseguirsi delle conferenze siamo stati guidati da un incontro con un Dio desiderabile, vicino all'uomo tanto da farsi Lui stesso, attraverso l'incarnazione, uomo come noi, ad incontrare don Bosco nostro maestro con il bellissimo intervento di don Aldo Giraud, fino ad arrivare alla nostra identità e missione e al cuore della nostra spiritualità **“da mihi animas coetera tolle”**.

Mi piace sottolineare l'intervento di don Aldo sulla spiritualità specifica di don Bosco che, pur avendo sintonia con insegnamenti di altri santi, rimane inconfondibile ed unica: la centralità della gioia del cuore, l'unificazione della vita di preghiera con la vita attiva;

il suggerimento del santo di **“darsi a Dio”** totalmente e per tempo, soprattutto ai giovani invitati a vivere in pienezza il proprio Battesimo. Vi invito a leggere l'intervento di don Giraud perchè ci ha dato alcune chiavi interpretative per entrare nel cuore della spiritualità di don Bosco che, come lui ci ha detto, possono risultare stimolanti per l'intera Famiglia Salesiana. Attraverso le stimolanti testimonianze di Salesiani, FMA e laici hanno potuto tradurre le riflessioni ascoltate nella vita pratica, proprio come ci ha insegnato il nostro Padre fondatore.

Vorrei qui citare in particolare la testimonianza di Roberto Lorenzini, salesiano cooperatore, che si è conclusa con una provocazione che riporto **“Se davvero il laico vuole essere il segno del Regno di Dio tra le persone, trova la sua vocazione nel dono di sé, nel servizio per far crescere quel bene comune che conduce al Bene Assoluto, a Dio”** ed ha citato come esempio la figura di Attilio Giordani.

Per chi non ha potuto essere presente a Roma c'è stato sabato 2 febbraio per tutta la Famiglia Salesiana presente in Piemonte e Valle d'Aosta un momento di formazione sulla Strenna e relazione delle giornate con alcune testimonianze da parte dei partecipanti alle Giornate di Roma. Questo incontro è importante e sempre più da valorizzare come unità della Famiglia che vive nel territorio.

In quest'anno in preparazione al bicentenario della nascita di don Bosco impegniamoci ad approfondire la Sua spiritualità per **camminare nella santità secondo la nostra specifica vocazione** come ci invita a fare il Rettor Maggiore proprio nella sua ultima Strenna.

Fiziana Sarlo



«Una Famiglia di famiglie unita in Don Bosco»

Anche il sole è venuto a salutare una giornata la cui ideazione è nata da lontano

Chieri, 2 marzo, un gruppo di famiglie che si riconoscono nella spiritualità salesiana si ritrova per iniziare un percorso di crescita che si ispiri al carisma del nostro fondatore: il desiderio comune è percorrere una strada, un cammino per connotare il nostro modo di essere famiglia per il fatto che esso è inserito nella famiglia di don Bosco: siamo figli suoi e desideriamo trovare lo stile per essere sposi e genitori salesiani.

Don Enrico Lupano conduce l'incontro focalizzando l'attenzione sulla figura di Mamma Margherita e su alcuni tratti che hanno caratterizzato il suo essere mamma:

- ◇ *donna che vive una vita difficile, complicata dalla prematura morte del suo sposo, e che tuttavia confida nella Provvidenza, sempre, senza tuttavia sottrarsi alla sua partecipazione attiva all'opera di Dio*
- ◇ *donna che prega e che prega con i suoi figli e che poi agisce, con determinazione e risolutezza*
- ◇ *donna che aiuta i suoi figli a crescere nell'amore per Dio e nella convinzione che Dio è presente nella vita di ciascuno con un tratto di bontà che non giudica, ma rassicura*

- ◇ *donna che accompagna i figli nella liturgia sacramentale, spiegando e vivendo con loro i momenti più determinanti del cammino di fede*

Margherita ha tanto da raccontare su quale sia lo stile di una famiglia salesiana: perché è lei che ha forgiato don Bosco e in don Bosco vediamo la verità dell'educazione che Mamma Margherita gli ha donato. Per questo motivo questa mamma è la maestra cui tutte le famiglie che si riconoscono nel carisma salesiano dovrebbero ispirarsi!

La giornata si è conclusa con la Santa Messa e il Vangelo della Domenica, ispirato al tema della vicinanza di Dio che ci dice di non preoccuparci, ma di confidare nella sua presenza e nella sua azione, appare proprio ispirato ai temi trattati nella mattinata.

Ci siamo dati appuntamento a Muzzano, il 5 e 6 aprile, per continuare questo cammino con il ritiro dedicato alle famiglie: camminare insieme, formarci un cuore di famiglia salesiana, sentirci meno soli nel cammino di genitori. Il percorso è iniziato, la vetta è alta, ma ciò che conta è dare una costante dimensione di crescita alla nostra vita.

Marco Orzi



LA GABBIA

Un sacerdote, che viveva in un piccolo paese, la mattina di Pasqua arrivò in Chiesa, portando con sé una gabbia arrugginita. La sistemò vicino al pulpito. La gente, stupita, chiedeva il senso.

Il sacerdote iniziò a parlare.

«Ieri mentre passeggiavo vidi un ragazzo con questa gabbia. Dentro tre uccellini che tremavano dal freddo e per lo spavento.

Lo fermai e gli chiesi:

“Cos’hai figliuolo?”.

“Tre vecchi uccelli” - mi rispose.

“Cosa farai di loro?” - chiesi.

“Li porterò a casa e mi divertirò” - rispose il ragazzo.

“Li stuzzicherò, strapperò loro le piume così litigheranno. Mi divertirò tantissimo”.

“Ma presto o tardi ti stancherai di loro. Allora cosa farai?”.

“Ho dei gatti. A loro piacciono gli uccelli li darò a loro”.

Rimasi in silenzio per un momento, poi gli chiesi: “Quanto vuoi per questi uccelli?”.

“Cosa?!!! Mica li vuoi, sono uccelli da campo, niente di speciale. Non cantano. Non sono nemmeno belli!”.

“Quanto vuoi?” - chiesi di nuovo.

Pensando fossi pazzo, mi disse: “10 euro!”.

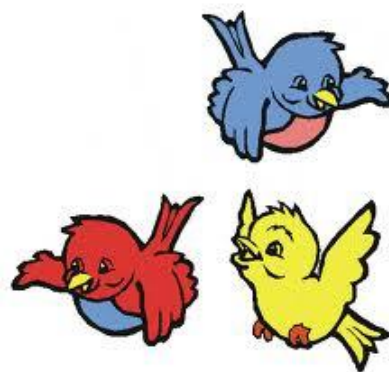
Presi i 10 euro dalla tasca e glieli misi in mano.

Come un fulmine il ragazzo sparì.

Presi la gabbia e con delicatezza andai in un campo dove c’erano alberi, erba e fiori. Aprii la gabbia e con gentilezza lasciai liberi gli uccelli.

Ecco perché questa gabbia vuota».

Poi cominciò a raccontare questa storia.



«Un giorno satana e Gesù stavano conversando. Satana era appena tornato dal giardino dell’Eden tutto borioso e gonfio di superbia. Diceva “Ho appena catturato l’intera umanità. Ho usato una trappola che sapevo non avrebbe trovato resistenza, un’esca che sapevo ottima. Li ho presi tutti!”

“Cosa farai con loro?” - chiese Gesù e satana rispose: “Oh mi divertirò con loro! Insegnerò loro a sposarsi e a divorziare, come odiare e farsi del male a vicenda, come bere, fumare e bestemmiare, fabbricare armi da guerra, fucili e bombe e ammazzarsi fra loro. Mi divertirò un mondo!”.

“E poi, quando hai finito di giocare con loro, cosa ne farai?” - chiese Gesù.

“Oh li ucciderò” - esclamò satana con superbia”.

“Quanto vuoi per loro?” - chiese Gesù.

“Ma va!!! Non la vuoi questa gente. Non sono per niente buoni, sono cattivi. Li prenderai e ti odieranno. Ti sputeranno addosso, ti bestemmiaranno e uccideranno. Non puoi volerli!!!”.

“Quanto vuoi?” - chiese di nuovo Gesù.

Satana guardò Gesù e sogghignando disse: “Tutto il tuo sangue, tutte le tue lacrime e tutta la tua vita”.

Gesù disse: “AFFARE FATTO!”

E POI PAGO’ IL PREZZO.

Nella Chiesa il silenzio era assoluto. Il sacerdote prese la gabbia e uscì.

NOVITA' IN LIBRERIA

GIANFRANCO CALABRESE, **Cosa faccio se...** Idee nuove per una catechesi viva, Elledici, pp. 72, euro 8,00.

Attraverso il genere letterario del racconto, l'agile sussidio presenta le sorgenti, i contenuti e i soggetti della catechesi, fornendo una lettura critica dell'«esistente».



Scopo del libro è stimolare, attraverso storie inventate, idee e domande pedagogiche che possono aiutare i catechisti a rispondere con maggior entusiasmo alle esigenze della nuova evangelizzazione e interpretare le esigenze dei ragazzi d'oggi.

PARIDE PIROCCA, **Quando giocare è una cosa seria.** Il libro dei giochi all'aperto e da cortile che si possono fare anche in palestra, Elledici, pp. 56, euro 8,00.

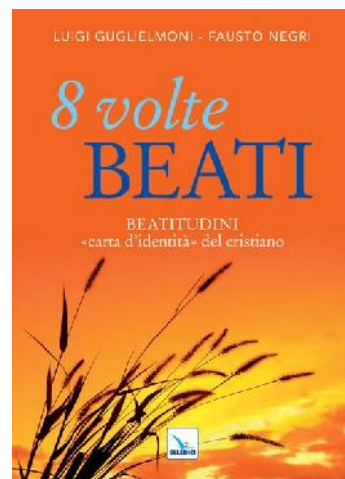
Il libro presenta una raccolta di giochi codificati ma non convenzionali, nati nei cortili d'oratorio salesiani. Sono giochi che mettono in risalto l'importanza di procedere attraverso forme di apprendimento sempre più complesse, passando



da processi di logica di base. Un libro scritto per quegli adulti che hanno fatto dell'insegnamento del gioco la loro professione.

L. GUGLIELMONI – F. NEGRI, **8 volte beati.** Beatitudini «carta d'identità» del cristiano, Elledici, pp. 112, euro 9,90.

Le Beatitudini sono anzitutto un'autobiografia di Gesù: rivelano il suo volto di Figlio di Dio e il volto di Dio, suo Padre, uguale a lui. Mostrano poi il volto dell'uomo realizzato e quello della comunità dei suoi figli, e ci chiamano a «fare» secondo ciò che «siamo», cioè a vivere la nostra identità di battezzati. Questo agile libro, per ognuna delle «beatitudini» evangeliche, offre brani della Scrittura, meditazioni, dati, approfondimenti, testimonianze, domande per l'attualizzazione, preghiere.



Buona lettura!

«Un pergolato di rose»

«C'era un pergolato che si prolungava a vista d'occhio, fiancheggiato e coperto da rosai in piena fioritura. Anche il suolo era tutto coperto di rose. La Beata Vergine mi disse: - Togliti le scarpe! -, e poiché me le ebbi tolte, soggiunse...»

Il sogno seguente porta evidenti i caratteri di una visione più che di un sogno. Infatti Don Bosco, nel raccontarlo ai suoi primi Salesiani, s'introdusse così: **«Perché ognuno di noi abbia la sicurezza che è Maria Vergine che vuole la nostra Congregazione, vi racconterò non già la descrizione di un sogno, ma quello che la stessa Beata Madre si compiacque di farmi vedere».**

Continua quindi narrando il sogno, che riportiamo con le stesse sue parole, omettendo per brevità alcuni particolari.

«Un giorno dell'anno 1847, avendo io molto meditato sul modo di far del bene alla gioventù, mi comparve la Regina del cielo e mi condusse in un giardino incantevole».

Quindi Don Bosco descrive il giardino, poi prosegue: **«C'era un pergolato che si prolungava a vista d'occhio, fiancheggiato e coperto da rosai in piena fioritura. Anche il suolo era tutto coperto di rose».** La Beata Vergine mi disse:

- Togliti le scarpe! -, e poiché me le ebbi tolte, soggiunse:

- Va' avanti per quel pergolato; è quella la strada che devi percorrere.

Cominciai a camminare, ma subito mi accorsi che quelle rose celavano spine acutissime, cosicché i miei piedi sanguinavano. Quindi fatti appena pochi passi, fui costretto -a ritornare indietro.

- Qui ci vogliono le scarpe -, dissi allora alla mia Guida.

- Certamente - mi rispose -; ci vogliono buone scarpe.

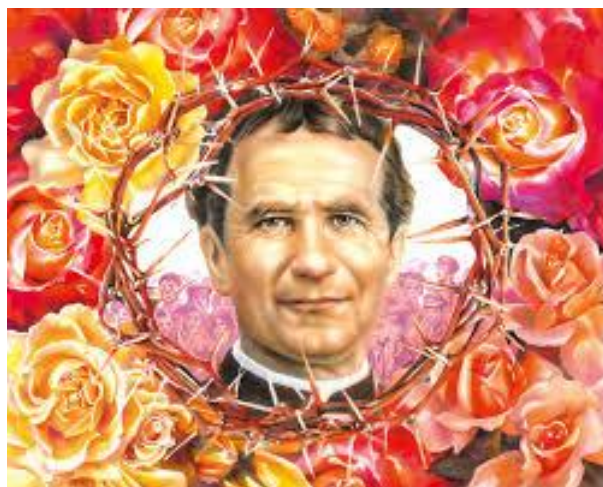
Mi calzai e mi rimisi in via con un certo numero di compagni, che avevano chiesto di seguirmi. Il pergolato appariva sempre più stretto e basso.

Molti rami si abbassavano e si alzavano come festoni; altri pendevano perpendicolari sopra il sentiero. Erano tutti rivestiti di rose, e io non vedevo che rose ai lati, rose di sopra, rose innanzi ai miei passi. Mentre ancora provavo vivi dolori ai piedi, toccavo rose di qua e di là, sentendo spine ancor più pungenti; e mi pungevo e sanguinavo non solo nelle mani, ma in tutta la persona. Al di sopra anche le rose che pendevano celavano spine pungentissime, che mi si infiggevano nel capo. Tuttavia, incoraggiato dalla Beata Vergine, proseguì il mio cammino.

Intanto tutti coloro che mi osservavano, dicevano: - Oh, come Don Bosco cammina sempre sulle rose! Egli va avanti tranquillissimo; tutte le cose gli vanno bene.

Ma essi non vedevano le spine che laceravano le mie membra. Molti preti, chierici e laici, allettati dalla bellezza di quei fiori, si erano messi a seguirmi con gioia, ma quando sentirono la puntura delle spine, si misero a gridare:

- Siamo stati ingannati!



«Per cogliere le rose, si sa, s'incontrano le spine; ma con le spine vi è sempre la rosa»

Percorso un bel tratto di via, mi volsi indietro e con dolore vidi che mi avevano abbandonato. Ma fui tosto consolato perché vidi un altro stuolo di preti, chierici e laici avanzarsi verso di me dicendo: - Eccoci: siamo tutti suoi, siamo pronti a seguirlo». Don Bosco continua dicendo che, giunto in fondo al pergolato, si trovò con i suoi in un bellissimo giardino, dove lo circondarono i suoi pochi seguaci, tutti dimagriti, scarmigliati, sanguinanti. Allora si levò una brezza leggera, e a quel soffio tutti guarirono come per incanto. Soffiò un altro vento e si trovò attorniato da un numero immenso di giovani, assistiti da molti preti e coadiutori che si misero a lavorare con lui.

Intanto si vide trasportato con i suoi in una «spaziosissima sala di tale ricchezza che nessuna reggia al mondo può vantarne l'uguale.

Era tutta cosparsa e adorna di rose freschissime e senza spine dalle quali emanava una soavissima fragranza». Allora la Vergine SS. che era stata la mia guida, mi interrogò:

- Sai che cosa significa tutto ciò?

- No - risposi - vi prego di spiegarmelo.

Allora Ella mi disse: - Sappi che la via che hai percorso tra le rose e le spine significa la cura che tu hai da prenderti della gioventù: tu vi devi camminare con le scarpe della mortificazione. Le spine per terra rappresentano le affezioni sensibili, le simpatie e le antipatie umane che distruggono l'educatore e lo distolgono dal vero fine, lo feriscono, lo arrestano nella sua missione, gli impediscono di raccogliere meriti per la vita eterna. Le rose sono simbolo della carità ardente che deve distinguere te e tutti i tuoi coadiutori. Le altre spine significano gli ostacoli, i patimenti, i dispiaceri che vi toccheranno.

Ma non vi perdetevi di coraggio. Con la carità e la mortificazione tutto supererete e giungerete alle rose senza spine.

«Appena la Madre di Dio ebbe finito di parlare, rinvenni in me e mi trovai nella mia camera»

Don Bosco

Gennaio 2014

- è mancata Grazia Marengo, Salesiana Cooperatrice centro locale di Bra
- è mancato il papà della Salesiana Cooperatrice Rosita Mondino Rubino
- è mancata la mamma dei Salesiani Cooperatori Claudia e Massimo Gandino

Febbraio 2014

- è mancata Bobbio Margherita Salesiana Cooperatrice del centro di Novara

PREGHIERA PER LA FAMIGLIA

Dio, dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra, Padre, che sei amore e vita, fa che ogni famiglia umana sulla terra diventi, mediante il tuo Figlio, Gesù Cristo, "nato da donna", e mediante

lo Spirito Santo, sorgente di divina carità, un vero santuario della vita e dell'amore per le generazioni che sempre si rinnovano.

Fa' che la tua grazia guidi i pensieri e le pene dei coniugi verso il bene delle loro famiglie e di tutte le famiglie del mondo.

Fa' che le giovani generazioni trovino nella famiglia un forte sostegno per la loro umanità e la loro crescita nella verità e nell'amore.

Fa' che l'amore, rafforzato dalla grazia del sacramento del matrimonio, si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi, attraverso le quali, a volte, passano le nostre famiglie.

Fa' infine, te lo chiediamo per intercessione della Sacra Famiglia di Nazareth, che la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni della terra possa compiere fruttuosamente la sua missione nella famiglia e mediante la famiglia.

Tu che sei la Vita, la Verità e l'Amore, nell'unità del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Giovanni Paolo II

IN PROGRAMMA

5 e 6 aprile 2014

Esercizi spirituali per le famiglie

a Muzzano Biellese Salesiani
Tema: "La famiglia nel cuore di Dio"
Relatore: Don Roberto Carelli

18 maggio 2014

Congresso Laboratori Mamma Margherita

Intera giornata al Colle Don Bosco

24 maggio 2014

Processione di Maria Ausiliatrice

A Torino

dal 17 al 23 agosto 2014

Campo estivo a Gressoney per le famiglie

Inviateci vostre notizie!!! catia.spadaro71@gmail.com

Visita il sito:
www.salcoopicp.eu

SEGRETERIA

Via M.Ausiliatrice, 32—10152 Torino
Cellulare: 327.99.81.778.

Telefono.: 011-52.24.681
Fax: 011-52.24.681

e-mail: info@salcoopicp.eu

Per incontrare la segreteria provinciale dei Salesiani Cooperatori
o il Consiglio Provinciale
si prega di contattare al telefono o al cellulare per appuntamento